Scudetti e coppe

IL PALMARÈS

L'Hockey Roller Club Monza è stato fondato 93 anni fa. Tra gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso ha vinto sette scudetti, tre Coppe Italia, una Coppa delle Nazioni e una Coppa Cers. L'impianto in cui giocava era quello di via Boccaccio (*foto*), teatro dei derby con l'Hc Monza. Oggi la squadra gioca in serie A1

In serie A1 Una partita dell'Hockey Roller Club Monza in maglia biancorossa. Senza un impianto in città, da circa vent'anni la squadra gioca le partite casalinghe in trasferta. Prima a Seregno, ora a Biassono

Monza, lite sull'hockey su pista Il club: «Cambiamo nome e città»

I biancorossi: da vent'anni senza palazzetto, solo pacche sulle spalle. Ora basta

MONZA Al di là della bagarre politica, fatta di inviti rifiutati, discussioni in consiglio, e una distanza mai così ampia tra l'amministrazione di Monza e la sua squadra di hockey su pista — sport che in Brianza ha scritto pagine di storia sportiva — si fa largo l'ipotesi che la città perda la sua squadra. A dirlo è lo stesso presidente dell'Hockey Roller Club Monza (Hrc) Andrea Brambilla: «Potremmo cambiare il nome alla squadra, la città che rappresentiamo non ha un palazzetto in cui possiamo allenarci e disputare il campionato, riceviamo pacche sulle spalle dal 2007, ma ce ne facciamo poco, ora siamo stufi».

Premessa storica: l'hockey su pista a Monza vanta un passato glorioso. Scudetti, finali internazionali, un campionato deciso all'ultima giornata (fine anni Ottanta) in un derby fra le due formazioni presenti all'epoca, l'Hc e il Roller, le cui stracittadine erano ruvide e combattute, in campo e fuori.

Poi la crisi dell'intero movimento e il declino. E la squadra che emigra a Biassono, al palazzetto fronte parco, ora in via di rifacimento, e poi a Seregno, dove a livello giovanile si stanno facendo i primi esperimenti di fusione: «Quando andammo a Biassono doveva essere una sistemazione provvisoria, poi è diventata casa nostra. Ora, in quel comune, stanno costruendo un palazzetto coi fondi Pnrr grazie alla nostra realtà, che è una squadra che disputa i tornei in Europa. A Monza niente, vent'anni di promesse arrivate da giunte di tutti i colori, per questo la nostra non è una polemica politica». Negli ultimi cinque anni il governo della città è in mano al centrosinistra della giunta Pilotto, la cui assessora allo sport, Viviana Guidetti, ribatte sostenendo che «il 2027 sarà l'anno in cui arriverà il centro dedicato all'hochey e al pattinaggio».

Ma i rapporti si sono raffreddati in modo evidente a partire da febbraio scorso, quando, al passaggio della fiaccola olimpica, l'Hrc non era presente tra le associazioni sportive chiamate a rappresentare la città davanti ai vari tedofori. In quella occasione, secondo quanto emerso nell'aula del consiglio comunale nei giorni scorsi, l'offerta del Comune a prendere parte all'evento era stata respinta dal presidente via mail, replicando che l'amministrazione si ricordava della loro realtà solo quando c'era dare «lustro alla città». Lo ha dichiarato la stessa assessora rispondendo a un'interrogazione del consigliere Paolo Piffer, il quale chiedeva come mai l'Hrc non fosse stato invitato occasione della passerella del Fuori Gran Premio, la rassegna di eventi e manifestazioni organizzate in città a corredo del Gp di Formula 1 dello scorso 6 settembre. E non ha rasserenato il clima neanche la scelta di esibire, durante una competizione all'estero, la bandiera di Biassono e non quella di Monza. «Non cado in nessuna polemica — ha detto l'assessora —, ma va ricordato che come giunta abbiamo ereditato una situazione disastrosa dal punto di vista delle condizioni delle palestre scolastiche, il cui risanamento è stata la nostra priorità negli anni, ed è stato in larga parte realizzato. Il progetto c'è e prevede la costruzione di un impianto nuovo e funzionale, non potrà essere un altro palazzetto come quello già esistente per la pallavolo, ma con un numero di posti a sedere più limitato e comunque una realtà per tutti gli sport a rotelle».

L'assessora allo Sport

Non cado nella polemica, entro il 2027 verrà realizzato un impianto per gli sport a rotelle

Federico Berni

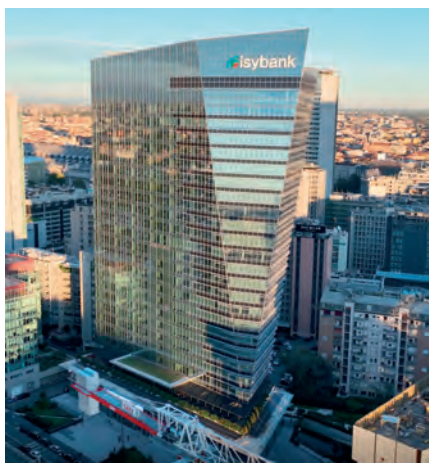
© RIPRODUZIONE RISERVATA

a cura di MilanoMedia System — INFORMAZIONE PROMOZIONALE

LE IMPRESE PROTAGONISTE DELL'ECONOMIA MILANESE

EQUANS ITALIA: competenza tecnica e solidità globale al servizio di Milano

Dall'efficienza dei Data Center alla trasformazione intelligente del territorio, l'azienda unisce la solidità di un colosso globale alla massima competenza tecnica locale



Milano si conferma il motore economico più dinamico d'Europa, una metropoli che viaggia a doppia velocità verso la transizione digitale ed ecologica.
In questo scenario in continua evoluzione, l'azienda **Equans Italia** si pone come top player nel ruolo di General Contractor per il settore dei Data Center e come contractor impiantistico nel mondo farmaceutico, fashion, banking, corporate e della green energy.
Equans Italia è oggi il partner strategico chiave per lo sviluppo del territorio e per la transizione energetica e digitale dello stesso.
Presente da oltre 50 anni sul territorio nazionale con più di 1.000 dipendenti e headquarter a Milano, **Equans Italia** è parte del Gruppo Bouygues, realtà internazionale che conta 200 mila collaboratori in oltre 80 Paesi. Questa appartenenza consente all'azienda di coniugare la solidità finanziaria e industriale di un colosso mondiale – leader nelle infrastrutture, nelle costruzioni e nei servizi multi-tecnici – con una radicata e profonda competenza specialistica locale.
Equans Italia opera attivamente in diversi settori, impiegando i propri collaboratori nelle attività di progettazione, costruzione e manutenzione di impianti complessi per contribuire allo sviluppo tecnologico e alla transizione energetica del Paese. L'azienda, attraverso la sua competenza tecnico-specialistica nella manutenzione, si pone come partner strategico che garantisce la funzionalità continuativa, predittiva ed efficace degli impianti su tutto il territorio, ottimizzando le performance nel tempo e assicurando la massima continuità operativa dei clienti. Questo approccio globale non si limita alla semplice risoluzione del guasto, ma eleva la gestione degli asset industriali e civili a una vera e propria leva di efficienza economica e sostenibilità ambientale.
Nel contesto milanese, la combinazione tra visione globale e specializzazione tecnica diventa un fattore competitivo cruciale.
La leadership nei Data Center ne è l'esempio perfetto: infrastrutture critiche digitali che richiedono massima continuità operativa, sicurezza e sistemi di gestione termica avanzata. **Equans Italia** risponde a queste sfide curando l'intero ciclo di vita del progetto, garantendo performance energetiche d'eccellenza e riducendo l'impatto ambientale di nodi strategici per l'economia futura.
Al contempo, il solido know-how negli impianti meccanici e elettrici complessi permette di trasformare gli edifici del terziario, i grandi complessi industriali e i poli strategici milanesi in strutture intelligenti, connesse e a basso impatto carbonico.
Eccellenza operativa, innovazione e cultura della sicurezza senza compromessi sono i valori cardine che guidano ogni cantiere.
Supportando i clienti che puntano a unire crescita, efficienza e sostenibilità, **Equans Italia** si conferma protagonista attiva nello sviluppo futuro della città di Milano, dando un contributo essenziale su tutto il territorio nazionale.
www.equans.it

EQUANS EMPOWERING TRANSITIONS — A Bouygues group company

Torta del Resegone

Prima segreta ora pubblica La ricetta del dolce di Lecco

In soli vent'anni è riuscito a diventare il dolce tipico di Lecco. Grano saraceno, mais, burro, mirtilli e, unica eccezione a ingredienti del territorio, una spruzzata di cannella. È la torta Resegone, con il profilo della montagna sopra Lecco disegnato con lo zucchero a velo. In città tutti la conoscono, ma l'equilibrio fra i grammi dei suoi ingredienti è rimasto segreto per vent'anni, ben custodito dai tre pasticceri che l'hanno inventata: Marco Gennuso, Massimo Bonanomi e Paolo Cordivani. A Lecco mancava un dolce che rappresentasse il territorio e loro ne hanno creato uno compulsando addirittura le pagine dei Promessi Sposi di Manzoni per essere sicuri che gli ingredienti fossero presenti nella cucina lecchese già dall'Ottocento. Il dolce ha subito riscosso successo e i turisti lo portano a casa come si torna da Mantova con la Sbrisolona. E però tanto lavoro e tanta fama rischiavano di finire nel nulla perché i tre pasticceri hanno rispettivamente cessato, ridotto o trasferito l'attività. Perdere la ricetta della Resegone, diventata patrimonio gastronomico del lecchese, sarebbe stato un peccato. Così gli inventori hanno deciso di condividere la ricetta: lo scorso febbraio hanno anche organizzato dei laboratori per formare i loro successori e insegnare l'equilibrio fra lo zucchero e il sapore acidulo dei mirtilli. «Noi siamo fra coloro che hanno seguito il corso, ma a maggio abbiamo sospeso la produzione perché a causa del caldo i clienti privilegiano il gelato. Ma a ottobre ricominciamo a produrla», racconta Erica Tenca della pasticceria Nuova Trinacria che ha rilevato l'attività di Marco Gennuso e ha seguito le lezioni per imparare la Resegone secondo il disciplinare. Nel frattempo Gennuso è diventato insegnante presso la scuola di pasticceria e panificazione Enaip di Lecco e chissà che non gli venga in mente la ricetta di un altro dolce di successo. Svelato il segreto della ricetta, la Resegone è già comparsa nei menù degli agriturismi della zona. Nel suo sito di cucina «Con le mani in pasta», Manuela Conti la descrive come una torta dal «sapore rustico ed elegante che ai miei occhi hanno certi muri degli antichi borghi di collina».

Gli ingredienti
Grano saraceno, mais, burro, mirtilli e una spruzzata di cannella

Francesca Bonazzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA